

... di un caffè chiamato Meletti

di Marcella Rossi Spadea

Il caffè Meletti ha cambiato proprietario. Lo storico locale ascolano ancora una volta ha "fatto storia" con la notizia sorpresa - mercoledì 28 febbraio - del suo passaggio dalla famiglia Meletti che lo ha battezzato e cresciuto, alla società Directional Project che ne curerà la ristrutturazione ingegneristica ed architettonica nonché la rivalorizzazione gestionale.

Da tempo, infatti, il prestigioso locale "se n'era calato".

In tanti sensi: arredi invecchiati, pulizia non di prim'ordine, la stessa celebre pasticceria non più all'altezza della sua fama, anche se sempre graditissima al palato. C'era aria di smobilitazione, insomma, ma a chiederlo al proprietario, Silvano, si rischiava di vederlo incassare la testa fra le spalle e niente più.

Poi, vicende strettamente personali e familiari (lui ne era comproprietario con la sorella M. Teresa residente a Genova)

hanno fatto accelerare i tempi soprattutto quando all'orizzonte è comparso Luigi Fanini, presidente degli industriali marchigiani e ascolano di adozione. Manager di classe, nel giro di pochi giorni ha concluso una trattativa alla quale altri, in precedenza, avevano mirato scostandosene però subito vuoi per la colossale cifra d'acquisto (si parla di cinque miliardi) vuoi per la diversa forza imprenditoriale di chi, appunto, ne aveva acca-

ne tra cui la riproposta del ristorante al primo piano e un probabile impegno degli spazi per attività culturali.

Ma la mia opinione è un'altra, frutto della misurazione con il metro del mio "sentire", e mi induce a immaginare che all'ascolano verace, quello attaccato alle tradizioni, quello innamorato dell'anima di Ascoli, il cuore, sentendo la notizia, abbia cigolato.

Perché la fine della gestione proprietaria per forza di cose ha fatto voltar pagina.

Fin da oggi, dicendo "ci vediamo da Meletti" la frase ha una battuta d'arresto, il pensiero scivola da volti notissimi a visi meno usuali. E c'è un po' di smarrimento. E se al solo annuncio del cambio di proprietà sono cambiate, alme-



Sopra: la sala al piano terra prima del 1914 ■ Sotto: la copertina della pubblicazione "Anisetta Meletti" uscita nel 1914



rezzato l'idea.

Dopo l'indubbia sorpresa, l'ascolano si è interrogato: e adesso? Cioè, e domani? Perché, ben lo sappiamo, il delizioso palazzetto lo sentiamo tutti un po' nostro e gli vogliamo bene. Luigi Fanini ha assicurato che niente cambierà, al di là delle opere di sistemazio-

no sul piano dei sentimenti, molte cose, quante altre ne cambieranno! Non basterà l'insegna sulla facciata del palazzo, luminosa a sera del tenue color dell'anice, a far finta che tutto sia uguale a prima. E' probabile, anzi sicuro, che le cose varieranno in meglio ma resta, malinconica,